

CASTEL VOLTURNO Il leader del Pd e il ministro dell'Interno visitano il caseificio confiscato al boss Zaza
 «Ogni successo delle cooperative è un risultato per lo Stato»

Renzi e Minniti: «La camorra? Dovrà essere solo un ricordo»

L'ex premier scherza con De Luca: «A febbraio torno per vedere se hai tolto le ecoballe»

CASTEL VOLTURNO. «La camorra in questi territori? Deve rimanere soltanto un ricordo». Matteo Renzi ferma il suo treno a Castel Volturno e assieme al ministro dell'Interno, Marco Minniti, visita il caseificio "Le Terre di Don Peppe Diana", sorto su un bene confiscato al boss Michele Zaza. «Il Pd deve essere a fianco di chi lavora per recuperare tutto ciò che serve per dare futuro a questo territorio», continua Renzi, accompagnato nel suo tour dal sottosegretario alla Giustizia Gennaro Migliore e dal vicepresidente della Camera Roberto Giachetti, oltre che dal presidente della Regione Campania, Vincenzo De Luca. Parlando di Don Diana, il leader dei democrat sottolinea che «è stato il simbolo della prima uscita che facemmo nel 2013, appena eletti, perché chi viene dall'esperienza scout, sa quanto don Peppe e la sua formazione educativa avessero un legame con il nostro mondo. L'attenzione per Castel Volturno e per il bene confiscato - prosegue l'ex presidente del Consiglio - ha un valore simbolico ma anche molto concreto. Qui abbiamo scelto di far fermare il treno del Pd, e abbiamo chiesto di esserci alle massime autorità istituzionali. Con me ci sono il governatore De Luca e il ministro Minniti, a dimostrazione che l'impegno preso con il

sindaco Dimitri Russo viene onorato. Sicuramente c'è molto da fare, siamo al fianco della coop sociali che lavorano contro la mafia. E qui ci sono ancora 150 beni confiscati da assegnare». Sul treno con Renzi, prima di arrivare a Cancellorone, vista la mancanza di stazione a Castel Volturno, anche il consigliere regionale Stefano Graziano. «Sulla legalità occorre tenere insieme il sociale e la lotta la crimine. C'è chi affronta il tema della legalità in modo infame e barbaro chiamando Stefano Graziano "camorrista" salvo poi vedere cadere ogni accusa». Chiaro affondo contro il Movimento 5 Stelle che aveva lanciato accuse contro l'esponente casertano del Pd che poi aveva visto cadere l'addebito di concorso esterno in associazione camorristica. E a De Luca che ricorda come stia continuando l'attività di rimozione delle ecoballe stia andando avanti con «230 milioni impegnati» sui 450 avuti dal Governo, Renzi scherzando replica: «A febbraio torno per vedere quante ne hai tolte. A proposito, come sta il tuo amico Di Maio?».

Minniti e Renzi incontrano sia i rappresentanti della coop che gestisce il caseificio, che quelli della coop Altri Orizzonti che, con l'associazione Jerry Essan Masso, gestiscono la "Casa di Alice", centro realizzato su un altro bene confiscato diventato una sartoria sociale che impiega immigrati. I due, poi, incontrano anche i ragazzi del Tam Tam Basket, squadra formata da ragazzi

immigrati che hanno beneficiato di una deroga sulla partecipazione ai campionati Fip dopo che essere stati esclusi in un primo momento dai campionati. Il tutto mentre dal sindaco di Castel Volturno, Dimitri Russo, arriva un appello a Minniti: «Ci vogliono più forze sul territorio perché qui ci sono 4mila immigrati regolari, 15mila regolari e 20mila italiani. Per questo chiediamo più uomini». Dal titolare del Viminale arriva la replica: «La nostra presenza qui segna un impegno forte del Pd e del Governo per l'esperienza che si sta portando avanti in questa città. Non ci poteva essere luogo migliore per descrivere la battaglia contro la camorra e per la legalità che stiamo conducendo. L'obiettivo non è contenere le mafie. L'obiettivo è di sconfiggerle. Vogliamo fare tornare collettivi quei beni di cui la camorra si è impossessata. In questo senso lo Stato si comporta come un Robin Hood. Ogni successo di una cooperativa è un successo dello Stato. La camorra può essere sconfitta e la sua ricchezza può essere riutilizzata per creare altra ricchezza pubblica». Minniti, poi, sottolinea che «Prendere i beni alla camorra e riutilizzarli a fini sociali è una cosa straordinaria. Ciò significa che la camorra può essere combattuta e sconfitta e la sua ricchezza può essere utilizzata per produrre ricchezza nuova e pulita».

